

La crisi Le misure

L'aggiornamento delle previsioni era scontato per tutti quelli che hanno guardato la manovra e l'hanno giudicata depressiva **Susanna Camusso**, segretario cgil

Il governo dimezza le stime di crescita

Nel 2012 si scende dall'1,3 allo 0,6%. Primo sì al piano infrastrutture

ROMA — Peggiorano le prospettive di crescita dell'economia, ma il governo conferma il percorso di riduzione del deficit pubblico, fino al pareggio di bilancio nel 2013. Quest'anno il prodotto interno lordo salirà dello 0,7% quasi mezzo punto in meno di quanto ci si aspettava a maggio (1,1%), ma il calo sarà ancor più accentuato nel 2013.

La nota di aggiornamento del Def, il documento di Economia e Finanza, approvata oggi dal Consiglio dei ministri prevede per il prossimo anno una crescita dell'economia di appena lo 0,6% (la stima precedente era dell'1,3%): un aggiustamento al ribasso che riflette le nuove stime delle istituzioni internazionali, ma anche l'impatto della maxi-manovra per anticipare il pareggio di bilancio.

Un'operazione necessaria «per contrastare l'ampliamento del differenziale di rendimento sui titoli di Stato», ma che «può produrre effetti non positivi sull'attività economica nel breve periodo», dice il governo. Sottolineando che politiche «credibili» di risanamento «potranno migliorare le aspettative» e «produrre effetti positivi sulla crescita».

Fatto sta che con i due decreti estivi, ed una correzione cumulata dei conti di 59,8 miliardi di euro nel 2014 (pari a 3,5 punti di pil), la crescita si ridurrà di quasi due punti nei prossimi 3 anni. Dopo lo 0,6% del 2012, si prevede un incremento dello 0,9% nel 2013 e del 1,2% nel 2014.

Il peggioramento del quadro non modifica, tuttavia, gli impegni sul risanamento dei con-

ti. Il deficit viene confermato al 3,9% quest'anno, all'1,6% nel 2012 e allo 0,1% nel 2013, mentre nel 2014 il bilancio sarà in attivo dello 0,2%. Anche il percorso di riduzione del debito resta invariato: il rapporto con il pil, dal 120,6% del 2011, passerà al 119,5% nel 2012, al 116,4% nel 2013 e al 112,6% nel 2014.

La manovra cambia, invece, la composizione del bilancio. L'aumento dell'Iva, le misure anti-evasione, ma soprattutto le maggiori entrate previste (tra le quali quelle che deriveranno dalla razionalizzazione dei regimi fiscali e assistenziali, per 4 miliardi nel 2012 ed altri 16 nel 2013), faranno schizzare la pressione fiscale, già a livelli record: dal 42,7% del 2011 si passerà addirittura al 43,9% nel 2013. Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio

Befera, ha detto ieri che quest'anno verranno recuperati 11 miliardi dalla lotta all'evasione e 13 miliardi nel 2012.

L'aggiornamento del Def prende atto anche della maggior crescita dei prezzi. L'inflazione al consumo, con il rincaro delle materie prime, salirà nel 2011 al 2,6%, all'1,9% nel 2012 e all'1,8% nel 2013-14. Nel documento si preannunciano tre collegati alla Legge di stabilità di fine anno sul Sud, sulle liberalizzazioni e privatizzazioni, e sulle infrastrutture, mentre ieri il governo ha approvato l'aggiornamento del piano delle infrastrutture strategiche. Rinviati, invece, i due decreti legislativi per la valutazione e la selezione delle priorità delle grandi opere.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pil

Quest'anno il Pil salirà dello 0,7%. A maggio le stime erano dell'1,1%

Il deficit

Il deficit al 3,9% quest'anno, all'1,6% nel 2012, allo 0,1% nel 2013

Le previsioni**La manovra rallenta il Pil**

La maxi-correzione dei conti pubblici, insieme alla crisi, avrà un effetto pesante sull'attività economica. In tre anni la crescita del Pil subirà una riduzione di due punti

Deficit a quota zero nel 2013

La minor crescita non cambia il percorso di riduzione del deficit e del debito. Il pareggio di bilancio è confermato al 2013, quando il debito scenderà al 116,9% del Pil

L'inflazione rialza la testa

Il rincaro delle materie prime spinge al rialzo il tasso di inflazione al consumo. Quest'anno i prezzi saliranno al 2,6%, l'anno prossimo dell'1,9%

Pressione fiscale in salita

L'iva, le misure anti-evasione e la prevista stretta sulle detrazioni fiscali faranno salire ancora la pressione fiscale. Dal 42,7% del 2011 si passerà al 43,9% nel 2013

Occupazione in miglioramento

Già quest'anno il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere, dall'8,4 all'8,2%. Nel prossimo biennio il governo prevede una disoccupazione media dell'8%.

